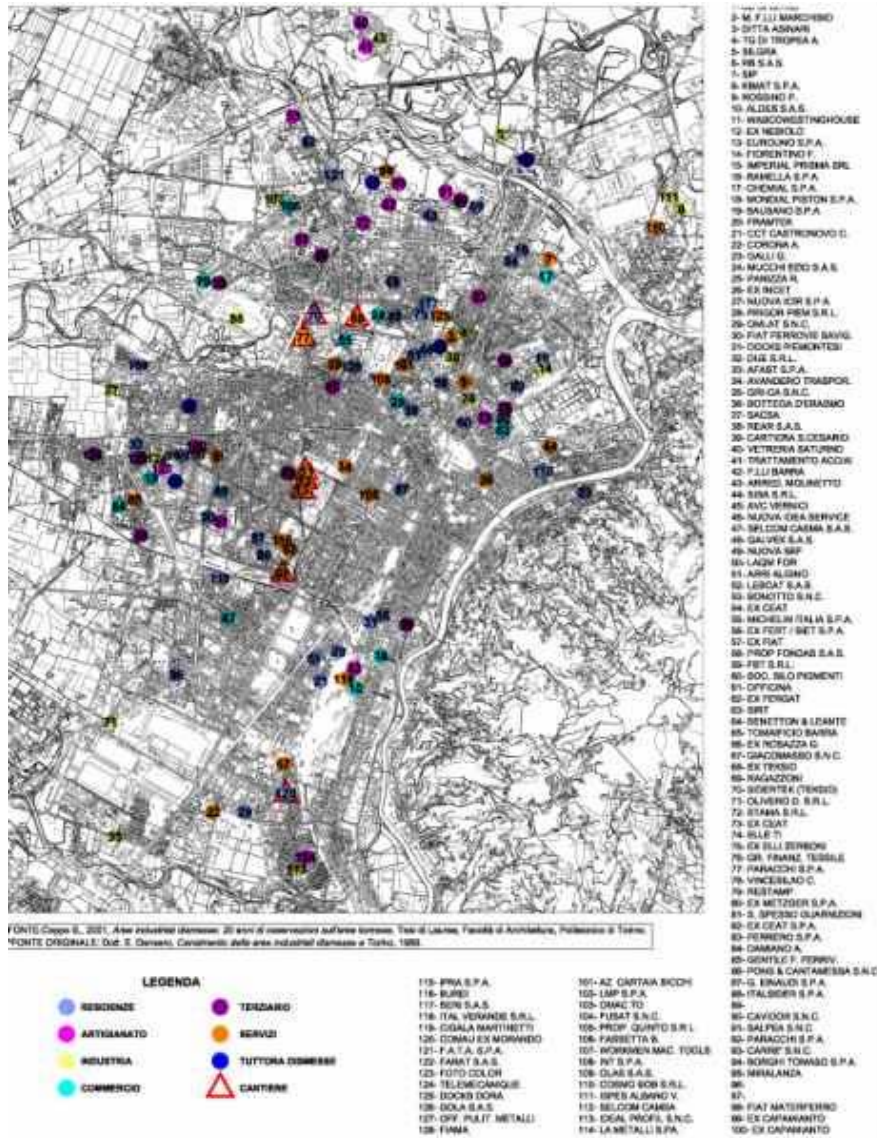


POLITECNICO DI TORINO
FACOLTA' DI ARCHITETTURA 1
Corso di Laurea in Architettura
Tesi meritevoli di pubblicazione

Il riuso di 128 aree industriali a Torino: conclusione del monitoraggio 1989-2005

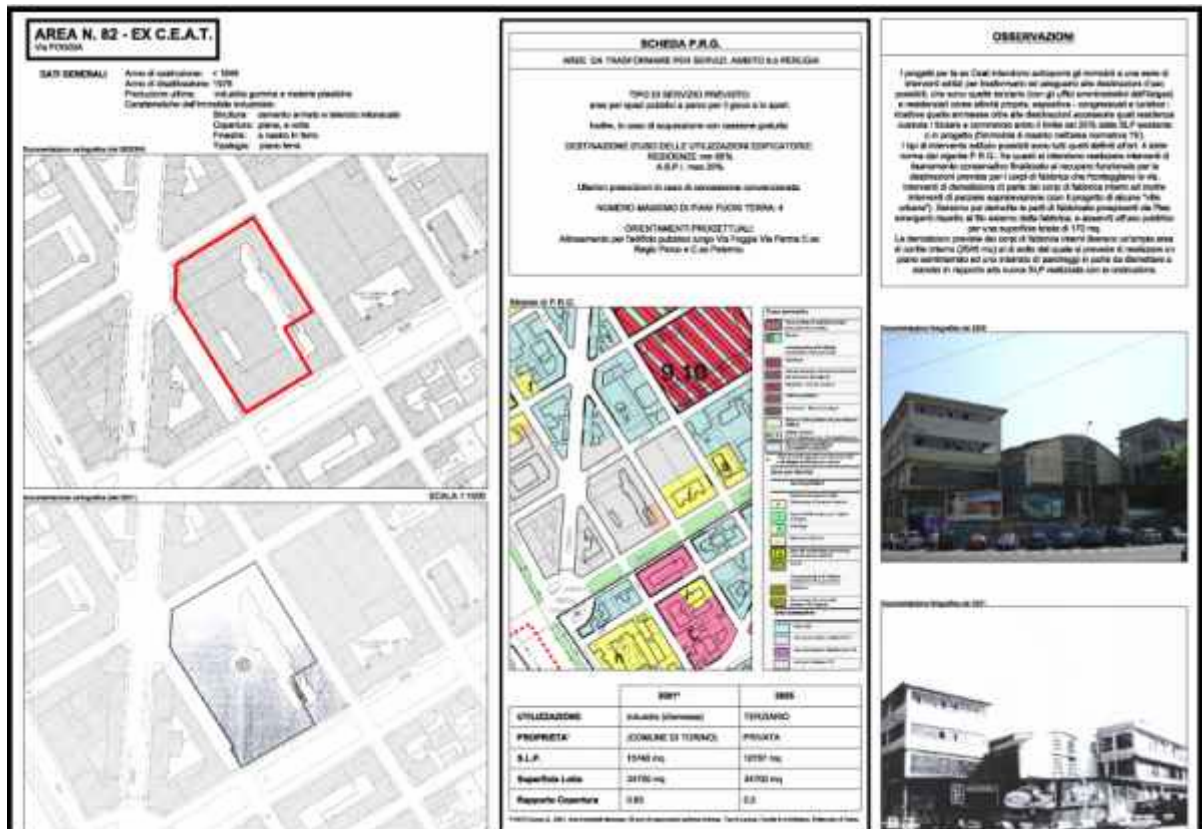
di Matteo Are e Matteo Venere
Relatore: Agata Spaziante

Il presente lavoro si pone come obiettivo quello di concludere un iter analitico partito dal censimento effettuato a Torino nel 1989 dal Dott. Egidio Dansero, che catalogava le aree ex-industriali; questo lavoro era volto alla comprensione dell'evoluzione del fenomeno della dismissione e della possibile riqualificazione attraverso il riuso di queste aree dismesse.



I 128 casi individuati dal citato censimento sono stati presi in esame dapprima da Cristina Godone, nel suo lavoro per la tesi di laurea del dicembre 1997 *“Aree urbane dimesse a Torino. Le prospettive di riuso di 128 aree industriali vuote al 1989”*, e in seguito, con un analogo lavoro di sviluppo e aggiornamento, da Silvia Coppo nella tesi *“Aree industriali dimesse. 20 anni d’osservazione sull’Area Torinese”* dell’ottobre 2001.

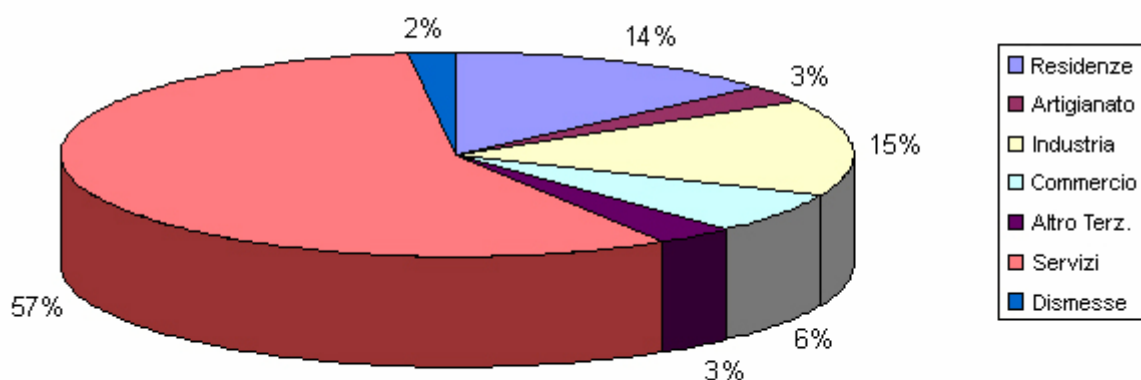
Gli spunti di riflessione che vengono forniti da questi studi offrono la possibilità di analizzare il fenomeno sotto molteplici punti di vista, soprattutto alla luce di quindici anni di azioni di monitoraggio e ricerche.



Nel 2001 risultavano dismesse e senza una precisa destinazione d’uso ancora 12 aree industriali; attraverso l’analisi di queste e attraverso il controllo di altre 15 aree che al 2001 risultavano con destinazione d’uso ma caratterizzate da stasi dei lavori, si vuole cercare di delineare un quadro complessivo che aiuti a comprendere come in questi ultimi quindici anni sia mutato e si sia evoluto l’approccio nei confronti di questo fenomeno. Dopo una prima fase di disinteresse dovuto alla mancanza di condizioni sociali-economiche-politiche favorevoli, si è passati difatti a considerare questi siti come potenziali risorse; oltre ai benefici finanziari e immobiliari legati a questa tipologia di interventi, è apparso subito chiaro che il mutare delle condizioni abbia favorito la riqualificazione e il riuso, oramai rimasti gli unici modi per rendere ancora possibile la crescita e lo sviluppo della città odierna, per la quale è impensabile un’ulteriore espansione territoriale oltre i propri confini.

Inoltre la maggioranza delle aree industriali dismesse si trova ad occupare ora zone molto più "centrali" rispetto al collocamento originale nel tessuto urbano, cresciuto in maniera smodata e incontrollata negli anni del boom economico; ciò ha fatto assumere a queste aree un ruolo d'importanza strategica per il disegno dei nuovi fulcri urbanistici della città.

MQ PER OGNI DESTINAZIONE D'USO



Per questo motivo è stato condotto un monitoraggio attraverso osservazioni sul campo, intervistando testimoni privilegiati, cercando di stimolare enti/istituzioni come il Comune, facendo ricerche tramite la rete, cercando informazioni su bollettini e quotidiani in modo da completare la conoscenza articolata ed esauriente del destino di queste aree. Si è così giunti a quello che inizialmente sembrava un miraggio: cioè la comprensione che nell'arco di 15 anni siano stati riqualificati e riutilizzati più di 3 milioni di metri quadri. Logicamente il lavoro è stato più che altro incentrato sulle 12 aree dismesse al 2001 e sulle 15 con destinazione d'uso ma non ancora utilizzate; e di queste si è pervenuti ad una conoscenza particolareggiata delle attuali destinazioni d'uso. Tuttavia lo studio sull'insieme delle 128 è fondamentale per comprendere in che direzione ci si è mossi negli ultimi quindici anni, e ci dimostra che il PRG in fondo aveva basi solide e le previsioni non erano poi del tutto errate; esso sottolinea come senza l'appoggio dei fondi pubblici e senza l'iniziativa di un'istituzione tutta la situazione intorno a queste aree (ed anche intorno ad altre) non si sarebbe potuta sbloccare.

Nel complesso abbiamo visto che i riusi residenziali sono stati i più numerosi all'interno della nostra casistica, tuttavia la maggioranza del suolo urbano riqualificato è stata riutilizzata per servizi; questo conferma la natura di Torino come città non più solamente produttiva, bensì votata anche al terziario. Il rilancio del settore secondario (produttivo industriale) è frutto della sospirata Variante 38 al PRG, che riequilibra le tendenze verso il terziario spinto del Piano e dà la possibilità di rivitalizzare il tessuto urbano con diverse attività.

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Matteo Are: matteoare@hotmail.com

Matteo Venere: matteovenere@ciaoweb.it